

Economia Parma

REGIONE IL RAPPORTO ERVET SUGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

Certificazioni ambientali: Parma ai primi posti

A trainare i settori alimentare, metalmeccanico e costruzioni

■ Crescono in Emilia-Romagna le certificazioni ambientali di prodotto. In particolare, aumenta del 17% la Dichiarazione ambientale di prodotto Epd, in particolare nel settore agroalimentare dove la nostra regione si conferma al primo posto nazionale per diffusione. Non solo. Con un aumento del 14,8% rispetto all'anno precedente, l'Emilia Romagna è al secondo posto in Italia per numero di imprese che si dotano del marchio europeo Ecolabel. A fare da traino, in questo caso è il distretto della ceramica - con 13 licenze che rappresentano il 93% del totale italiano - che utilizza il marchio come leva per competere nei mercati stranieri.

I dati si riferiscono al periodo luglio 2014-luglio 2015 ed emergono dal Rapporto Ervet (Agenzia Emilia-Romagna valorizzazione economica territorio).

I settori produttivi I primi per diffusione dei principali standard per la qualità, l'ambiente e la sicurezza sono il comparto metalmeccanico con 3.747 certificazioni, le costruzioni (2.742), il commercio all'ingrosso (2.131) e gli altri servizi (2.113). Le tendenze evolutive evidenziano una crescita maggiore per i settori istruzione (+14%); altri servizi sociali (+12%) e industrie alimentari (+7%).

Nel 2015 sono lievemente calate, invece, le certificazioni di processo. Quelle Emas diminuiscono di poche unità, ma il numero di registrazioni (165) colloca la regione al secondo posto in Italia dopo la Lombardia (190). Decrescita più sensibile (-13%) per lo standard Iso 14001, anche se con 1.701 siti



Dichiarazione Edp
La nostra provincia è in testa per il numero di prodotti certificati (59)

certificati la regione si posiziona comunque al terzo posto su scala nazionale. Terzo posto anche per la certificazione Ohsas 18001, relativa alla tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. La certificazione etica Sa 8000 registra un calo del 13% e quella Iso 9001 un -6%. Restano stabili le certificazioni forestali Fsc (163 certificati rispetto ai 154 del 2014, che valgono il terzo posto nazionale) e Pefc (52 contro i 54 del 2014, sesto posto).

Parma in prima linea Se si osservano i dati a livello provinciale le imprese della nostra provincia sono in testa alle classifiche. Ad esempio, la certificazione ambientale Emas è più diffusa nelle

province di Bologna (48) e Parma (43): i settori trainanti sono quello delle produzioni alimentari (55) e dei servizi (46), in particolare relativi alla gestione e smaltimento dei rifiuti.

Bologna resta al primo posto per lo standard Iso 14001, con 402 certificati, concentrati nei settori metalmeccanico e delle costruzioni. Questi settori rappresentano in regione rispettivamente il 24% e il 18% del totale dei siti produttivi certificati Iso 14001. Seguono nella classifica provinciale Modena (218) e Parma (217) quasi appaiate.

La diffusione di Ecolabel a livello provinciale vede sempre Modena al primo posto (9 licenze) seguita dalla provincia di Reggio Emilia (5 licenze). A pari merito Rimini, Ravenna e Bologna (4 licenze).

Per la Dichiarazione Epd la provincia con il maggior numero di prodotti certificati resta Parma (59, equivalenti al 72% del totale regionale). Per Fsc nelle prime tre posizioni si confermano Bologna con 41 aziende, Modena (34) e Reggio Emilia (26). Nella distribuzione del marchio Pefc la provincia di Bologna mantiene il primato con 15 aziende che espongono il logo; seguono Reggio-Emilia (13) e Modena (9). I certificati Sa8000 diminuiscono in maniera uniforme in tutto il territorio, lasciando invariata la classifica: ai primi tre posti si riconfermano Bologna (23), Parma (19) e Forlì-Cesena (10).

Per Ohsas 18001 anche quest'anno in testa Bologna (290 certificazioni), seguita da Parma (160) e Ravenna (147). ♦ **r.eco.**

DECRETO I SINDACATI: IL NODO RESTA IL CONTRATTO

Statali, via libera ai premi di produttività

■ C'è il via libera del governo al decreto sui premi di produttività per i dipendenti statali. L'esecutivo, infatti, ha deciso di assegnare, attraverso un Dpcm, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti, le risorse necessarie per la costituzione dei Fondi unici di amministrazione destinati al salario accessorio dei ministeriali nel 2015.

A livello nazionale i sindacati di categoria, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa, hanno precisato in una nota che «il governo fa marcia indietro e restituisce ai lavoratori dei ministeri quanto scippato con la legge di assestamento 2015. Le iniziative di lotta messe in campo dalle categorie del pubblico di Cgil, Cisl e Uil, che hanno mobilitato i lavoratori con assemblee in tutti i ministeri, hanno ottenuto il risultato prefissato».

Il taglio al fondo arrecava un danno per i lavoratori dei ministeri stimato dai sindacati in circa 80 milioni di euro. I sindacati tuttavia assicurano: «Non ci fermiamo. Il 28 novembre tutti a Roma per il rinnovo del contratto». Saranno presenti alla manifestazione oltre 20 sigle in rappresentanza di scuola, sanità, funzioni centrali, servizi pubblici locali, sicurezza e soccorso, università, ricerca, si sono date appuntamento a Roma. Anche da Parma è confermata l'adesione alla mobilitazione nazionale dei lavoratori pubblici, indetta per rivendicare «il diritto a un rinnovo del contratto, fermo da sei anni, che sia dignitoso e per chiedere di essere i protagonisti di una vera riforma della pubblica amministrazione, che vada davvero incontro alle necessità dei cittadini. Non bastano i premi di produttività».

LA MIA BANCA SI PRENDE CURA DELLA MIA AUTO COME SE FOSSE SUA.

È un prodotto di **CARIPARMA**

INDAGINE IDENTIKIT



Mutui, in Emilia si accede in media a 37,4 anni

■ Qual è l'identikit di chi sottoscrive un mutuo per la casa? A livello nazionale l'età media di nel primo semestre di quest'anno è 39,2 anni, i 35-44enni rappresentano il 37,8% e gli under 35 il 36,9%. In Emilia Romagna si accede al mutuo in media a 37,4 anni e la maggior parte dei mutuatari appartiene alle fasce più giovani della popolazione: gli under 35 sono il 41,1% e i 35-44enni il 42,6%. A rivelarlo è l'ufficio studi di Tecnocasa.

La professione Un ulteriore indice analizzato è quello relativo alla professione del mutuatario, da cui emerge che la sicurezza economica è tra gli elementi fondamentali richiesti dagli istituti di credito per erogare un finanziamento. Al livello nazionale tale caratteristica identifica l'87,8% del campione, a fronte del 6,7% di chi ha un contratto di lavoro flessibile (tempo determinato o autonomo). L'83,9% è in possesso di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre i pensionati rappresentano il 3,9%.

Anche l'Emilia Romagna segue la tendenza generale, infatti i lavoratori a tempo indeterminato costituiscono l'87,1% del totale e i pensionati sono l'1,9%, portando quindi l'ammontare dei «redditi certi» all'89%. Chi ha un lavoro flessibile incide, invece, per il 7,6% (i liberi professionisti e lavoratori autonomi sono il 3,3%, i titolari d'azienda il 4,3%). I dipendenti a tempo determinato sono il 2,9%. ♦ **P.Gin.**

